

» Il caso Parla il sottosegretario Vernetti

## «Nessun imbarazzo Vedrò il Dalai Lama»

MILANO — «Senza imbarazzo e con convinzione». Nel fuggi fuggi generale, di fronte a un «balletto delle istituzioni» che ha fatto «indignare» Amnesty International, dopo i distinguo e i tentennamenti che hanno trasformato i possibili incontri ufficiali in «colloqui privati», si leva una voce decisa: «Incontrerò il Dalai Lama il 13 dicembre, a Roma». È il sottosegretario agli Esteri con delega ai diritti umani Gianni Vernetti — un membro del governo — ad affermare senza esitazione che il «leader spirituale di milioni di buddisti nel mondo, un premio Nobel per la pace» non può essere ignorato. Vernetti è ben cosciente della delicatezza della questione, in particolare dopo le dichiarazioni dell'ambasciatore cinese a Roma Dong Jinyi («Noi speriamo che nessun politico incontri il Dalai Lama»). E tuttavia, non manca di ricordare come Sua Santità sia «dopo il Mahatma Gandhi, forse l'uomo al mondo che più rappresenta la cultura della non violenza». La conseguenza? «Tanto per cominciare gli stringerò la mano, con il sindaco di Roma Walter Veltroni, in Campidoglio, e poi lo incontrerò a tu per

tu senza imbarazzo e con convinzione». L'entourage del leader tibetano in esilio dal 1959 ha recepito con piacere. Tenzin Gyatso, 72 anni, da ieri è a Milano. Oggi dovrebbe avere il suo primo faccia a faccia — privato — con l'arcivescovo Tettamanzi, seguito da analoghi incontri «riservati» con il sindaco Moratti e il presidente della Provincia Penati.

Nessuna data ancora per il governatore Formigoni. Le alte istituzioni si comporteranno in sintonia con una visione «minimalista» del viaggio del leader tibetano. Così l'atteggiamento nei confronti del Dalai Lama, ha detto Paolo Poggiati, presidente della sezione italiana di Amnesty International, dimostra come «la Cina ancora faccia paura». È incredibile, aggiunge Poggiati, «è un circolo vizioso: più si ha paura, più la Cina fa la voce grossa». Che ne pensa il sottosegretario Vernetti? «Io dico che il Dalai Lama, al di là delle questioni spirituali, tutte le volte che parla della Cina lo fa con moderazione. Ha ripetuto che non vuole l'indipendenza. Che ritiene importante l'integrità territoriale della Repubblica popolare. Che desidera solo un Tibet con una vera autonomia all'interno della Cina». Dunque? «Io credo — Vernetti soppesa le parole — che il Dalai Lama possa rappresentare un'opportunità più che un problema: anziché trattarlo come se fosse il pericolo pubblico numero uno, Pechino dovrebbe aprire un dialogo diretto con lui, e così facendo ottenere un grande credito dalla comunità internazionale». La realtà dei fatti vuole però che la Cina minacci di «conseguenze» chiunque osi incontrare ufficialmente il leader tibetano. «Non credo — puntualizza Vernetti — che sia interesse dei cinesi ridurre le opportunità di interscambio. Credo anzi che la stabilità della Cina sia legata alla capacità di mantenere elevati livelli di crescita e prosperità. Cosa che può avvenire solo se continua il commercio con l'Occidente». Ma allora perché questo fuggi fuggi generale? «Il Dalai Lama è appena arrivato. Io credo che un Paese sia grande non solo per le dimensioni del Pil ma anche in quanto in grado di proporre un sistema di valori. Vediamo i prossimi giorni, qualcosa si muoverà: qualcuno uscirà allo scoperto».

Paolo Salom

**Gianni Vernetti**  
Per la Cina il  
Dalai Lama  
rappresenta  
un'opportunità

ca popolare. Che desidera solo un Tibet con una vera autonomia all'interno della Cina». Dunque? «Io credo — Vernetti soppesa le parole — che il Dalai Lama possa rappresentare un'opportunità più che un problema: anziché trattarlo come se fosse il pericolo pubblico numero uno, Pechino dovrebbe aprire un dialogo diretto con lui, e così facendo ottenere un grande credito dalla comunità internazionale». La realtà dei fatti vuole però che la Cina minacci di «conseguenze» chiunque osi incontrare ufficialmente il leader tibetano. «Non credo — puntualizza Vernetti — che sia interesse dei cinesi ridurre le opportunità di interscambio. Credo anzi che la stabilità della Cina sia legata alla capacità di mantenere elevati livelli di crescita e prosperità. Cosa che può avvenire solo se continua il commercio con l'Occidente». Ma allora perché questo fuggi fuggi generale? «Il Dalai Lama è appena arrivato. Io credo che un Paese sia grande non solo per le dimensioni del Pil ma anche in quanto in grado di proporre un sistema di valori. Vediamo i prossimi giorni, qualcosa si muoverà: qualcuno uscirà allo scoperto».

Paolo Salom

